

UNA GIORNATA CON...

Silverio Lamonica sindaco di Ponza

La grande scommessa di vivere in una piccola isola



Dal nostro inviato PONZA - C'è chi ha l'auto blu, c'è chi ha la Vespa bianca...

Scuote il capo: «Oddio, gli abiti sono gli stessi. E come potrebbe il sindaco di un piccolo paese...»

Ma come vive, davvero, il sindaco di una piccola comunità? Come lavora? Come è la sua giornata?

Il sindaco smonta da cavallo, passa davanti alla lapide che ricorda Pisacane e la sua infelice impresa...

Sul set cinematografico

Il Municipio s'affaccia sul porto (per la verità tutto a Ponza s'affaccia sul porto), il vecchio porto borbonico attorno a cui la città si dispone come un anfiteatro...

Bisogni, problemi, attese di una minuscola collettività negli incontri quotidiani in Municipio - Sotto lo stemma della città (una torre merlata in mare aperto) la figura dell'amministratore si mischia con quella dell'amico, del consulente, dell'animatore culturale, del paciere...



Il primo cittadino di Ponza, Silverio Lamonica, al suo posto di lavoro. Nelle foto grandi, due immagini dell'isola



mare: significa imparare meglio di altri che ogni cosa ha una sua misura finita, scoprire i confini fisici della propria libertà...

Da quei tempi tremendi - è perfino banale ricordarlo - tutto è cambiato. Tutto fuorché una cosa: l'isola è rimasta isola.

o semplicemente quando è già ripartita? «In quel caso chiediamo l'aiuto di un elicottero, che viene da Pratica di Mare e scende su una piattaforma vicino al radar dell'aeronautica...»

Manca l'ospedale

A Ponza non c'è un ospedale: un pronto-soccorso, forse, lo si metterebbe in piedi l'anno venturo...

Tocca a due ragazzi «del continente». Animatori di una cooperativa culturale, sono qui per proporre al Comune una convenzione per la promozione di iniziative e l'istituzione di una biblioteca.

Non sembra strano che proprio il circuito della comunicazione sociale sia poverissimo. Dalla fragorosa dispersione estiva si passa alla solitudine invernale.

Come potrebbe dunque il sindaco non essere interessato alla proposta? E come potrebbe rispondere di no alla giovane insegnante di educazione fisica che chiede di usare la palestra della scuola media per un corso pomeridiano di ginnastica?

sogno di cercarti un libro, è sulla terraferma che devi andare. E siccome d'inverno la nave fa una sola corsa al giorno, metti in conto che starai fuori almeno due notti.

Una «casa» nel tufo

L'ultima visita della mattinata, la più numerosa, è di una delegazione di cittadini che stanno costruendo una casa in cooperativa. Vengono a dare notizie e a chiederne al tempo stesso. Tirano fuori documenti, carte, planimetrie.

Commenta il sindaco: «Facciamo i conti anche noi col dramma della casa. Nel pomeriggio vado alle Fornia, a visitare una famiglia che abita in una grotta ed è stata esclusa dalla assegnazione di una casa popolare...»

Ci andremo. E troveremo una «casa» parzialmente scavata nel tufo, con finestre aperte perché se ne esce il fumo di umido. L'intonaco che riveste lo strato calcareo gocciola copiosamente. Per terra è bagnato. Là dentro abita una coppia di giovani e una bambina di un anno.

un centro così piccolo e disabitato; e poi la difficoltà opposta di dover amministrare un comune che, pur votando con la legge «maggioritaria», per alcuni mesi dell'anno diventa cinque volte più grande, più affollato, più assetato, più bisognoso di servizi (pur se la sola risorsa turistica non basta a risolvere i problemi della sua economia complessiva).

Più assetato, sì. E questo è un altro problema. A Ponza l'acqua arriva con le navi-cisterna, dodicimila tonnellate al mese in inverno, trentamila e più in estate. Ma non basta, e tocca far la coda alle fontane. Come questa sera si fa la coda davanti all'unica pompa di benzina, rimasta asciutta per alcuni giorni a causa di una disputa d'irrigazione...

Sindaco-conciliatore

E tutti gli incontri, anche quelli casuali per strada, o nel bar, o sulla banchina del porto, sono buoni per chiedere al sindaco un'informazione, una notizia, un parere, magari anche un consiglio personale.

«Sì, anche un consiglio. Beninteso, questa non è una comunità chiusa, i ruoli sono distinti. Però capita che qualcuno ti chieda di intervenire, se puoi, per risolvere un suo problema personale. C'era una ragazza che aveva liti-

gato col padre e con la matrigna ed era scappata di casa rifugiandosi presso i genitori del fidanzato. Fra questi e quelli accuse, litigi, minacce. Cercavi di intervenire, chiamavi il padre, parlavi coi parenti. Insomma tentavi di riportare la pace. Alla fine quei ragazzi si sono sposati, presenti i genitori dell'uno e dell'altra. Insomma è finita bene...»

Un sindaco-conciliatore. E chissà che questa non sia l'espressione di una antica vocazione di Silverio, quella del magistrato. Quando frequentava il ginnasio e poi il liceo a Napoli, ospite di uno zio, sembrava quella la sua strada. Poi prese a insegnare, prima per necessità e dopo con sempre maggiore convinzione. Nel '69, quando sposò Anna Maria, maestra anche lei, aveva già dieci anni di insegnamento alle spalle.

Adesso, alle spalle, c'è pure un concorso per direttore didattico, superato positivamente. E ci sono due figli: Silvia di 7 anni, e Fausto di 14, che ha scelto, dopo le medie, di fare ragioneria, unico corso superiore di studi che ci sia a Ponza.

Altra annotazione: gli studenti ponzesi, per diventare «fuori-sede», non debbono aspettare l'università. Basta che decidano di non fare i ragionieri... La giornata del sindaco è stata lunga. Ma prima chiederà al sindaco un'informazione, una notizia, un parere, magari anche un consiglio personale.

na o l'impiccagione? E a quel tempo c'erano i manifesti? E (chissà perché) i dentisti c'erano? E il re non era come il sindaco?

E il sindaco spiega: «Non proprio. Quella era una monarchia assoluta. Il sindaco non ha la corte ma il consiglio comunale che lo indirizza e lo controlla. La giunta delibera, e le sue deliberazioni devono anch'esse avere conferme e controlli. E poi il sindaco viene eletto dal popolo, non così il re, non così i dattori o i despotti...»

«Mi ricordo Terracini...»

Di despotti, di dittatori e di perseguitati il sindaco è troppo giovane per averne visti a Ponza. In compenso li ha visti Adalgiso Coppola, assessore anziano, oggi settantatreenne. Davanti alle guardie del film di Liziani gli è parso di tornare indietro.

«Certo che me li ricordo. Abitavo alla Dragonara e avevo una bottega di vino. Loro venivano a passare un po' di tempo nell'osteria: Amendola, Scoccimarro, Terracini, Pertini. A loro era vietato di sedersi, ma c'era una finestra dalla quale potevano osservare tutti i movimenti della guardia. Mi ricordo Terracini... Noi avevamo una capretta e lui ogni giorno veniva a prendere il suo quarto di latte, attento a non oltrepassare il limite della zona nella quale poteva muoversi. Signora Peppinella! E poggiava là il recipiente. E Pertini poi... Se c'era una guardia che non gli andava giù, usciva sempre quando pioveva. E quello dietro. Era il suo modo per fargli il dispetto...»

Eugenio Manca

1° marzo 86 QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI. HUGIN registratori di cassa svedesi... oltre 50 anni di esperienza. ARCALIFANO e C.P. FRIGIERI